

## Tumore alla prostata: vivere la riabilitazione



**Giovanni Camera**  
Vice Presidente  
“Europa Uomo  
Italia Onlus”

**Non vogliamo soffermarci sui nuovi “passi avanti” fatti positivamente nello scenario delle varie opzioni terapeutiche ma sul “dopo” delle avvenute terapie e, precisamente, su quel particolare “status” che viene individuato come “riabilitazione”.**

**E, più in particolare, ci riferiamo ai principali aspetti del “vivere la riabilitazione”.**

I termine “vivere” significa condurre l’esistenza con particolare riferimento al tempo, al luogo, al modo, al comportamento, della nostra vita: è una delle parole più utilizzate nel vocabolario italiano.

Al di là del suo significato etimologico, “vivere” è legato al percepire importanti “emozioni”, siano esse positive o negative, ad attestare sentimenti in profondità, che possono sovvertire delicati e significativi equilibri che trovano fondamento nella salute, nei rapporti familiari, nel lavoro, nella vita sociale, ed anche nei sogni e nelle aspettative per il futuro.

Il vivere lo status di riabilitazione dopo un trattamento del tumore alla prostata, significa anche che i turbamenti e le emozioni che si colgono sono determinati, a livello cosciente, dalla percezione delle varie risposte del nostro organismo trattato, e quindi anche dai differenti motivi e stimoli che tendono a causare paure, rabbia, tristezza, ovvero anche gioia o conforto. La riabilitazione oncologica non può minare esclusivamente certi aspetti corporali, ma anche psicologici, alimentativi, conoscitivi, relazionali.

Le terapie possono comportare, infatti, non pochi pesanti inconvenienti quali l’incontinenza, le alterazioni delle funzioni sessuali ed in particolare l’infertilità. Oggi, sempre più, la riabilitazione è un aspetto che sta assumendo maggior importanza nel contesto di questa specifica fase terapeutica, anche tenendo conto della particolare tipologia di trattamento a cui si è ricorso per far fronte a tutti quegli eventuali effetti, non sempre secondari, che potrebbero ancora minare, in parte, la salute e quindi la qualità della vita del paziente trattato. Al fine di pervenire ad un suo completo recupero, è necessario tenere evidentemente conto, oltre che delle sue particolari caratteristiche, che via via possono modificarsi, anche considerare correlati specifici aggiornati positivi programmi diversificati e multidisciplinari.

È importante, quindi, che ogni individuazione della tipologia del trattamento prostatico avvenga dopo un approfondito esame e quindi a seguito di una corretta informazione sui vari possibili rischi, in modo da effettuare una scelta oculata delle cure da intraprendere e della riabilitazione.

A volte, si può cogliere una iniziale impressione che le varie conseguenze di una terapia riabilitativa, post avvenuto trattamento prostatico, tendano ad essere quasi più svantaggiose della patologia stessa: ma alla fine, nella maggior parte dei casi e da una prospettiva generale, si evidenziano i non pochi significativi vantaggi e benefici degli specifici trattamenti portati a termine per la cura del tumore alla prostata, compresa la importante fase successiva di una serena “riabilitazione”.